

*proteggiamo il*

*Laveggio*



*Cittadini per il territorio*



# Adesso basta!

## **Ancora una volta è la natura che paga per gli sbagli pianificatori e le forti pressioni dell'economia.**

Le pianure del Mendrisiotto sono ormai occupate in gran parte da strade, svincoli, impianti, capannoni, centri commerciali e depositi di ogni genere. Per far posto a tutte queste strutture si è continuato per anni ad aggredire la natura e il territorio. Il Moree è stato incanalato, il Laveggio da Mendrisio a Riva San Vitale è ridotto ad un triste canale e i riali delle colline di Stabio sono stati brutalmente addomesticati. E poi sono scomparsi campi e prati sotto le ondate speculative di casette unifamiliari, di prefabbricati più o meno industriali, di centri commerciali giganteschi o sotto gli enormi cumuli delle discariche di inerti.

È giunto ora il momento di dire basta a questa devastazione del Mendrisiotto perché, se gli interventi nuovi dovessero proseguire alla maniera degli ultimi tempi, nel giro di pochi decenni il paese sarebbe ridotto ad una grande area cementificata: una specie di catino rumoroso, inquinato, paesaggisticamente rovinato, nel quale le condizioni di vita per tutti gli esseri viventi sarebbero gravemente compromesse.

## **Il previsto bacino di laminazione in zona Mulino a Genestrerio è un nuovo attacco al territorio.**

A cosa servirebbe di fatto? Ad imbrigliare la piena del fiume per proteggere strade ed industrie presenti e future dalle acque, cancellando un altro pezzo di natura. Ma c'è di più. Se oggi si parla di bacino di regolazione è perché alle antiche, e tutto sommato non insopportabili, intemperanze dei riali affluenti, sono venute a sommarsi negli anni le enormi quantità di acqua provenienti dai tombini delle nuove strade e superstrade, dai tetti e dai piazzetti delle innumerevoli villette delle zone pedemontane.

L'acqua che un tempo veniva assorbita dai terreni allo stato di natura o di campagna e andava a nutrire le falde freatiche, viene oggi convogliata sistematicamente nel Laveggio, che ne deve fare tutte le spese. Subendo per esempio questo nuovo bacino di laminazione con una diga artificiale di 180 m di lunghezza, là dove vivono tutt'ora, ed è quasi un miracolo, piante, fiori, piccoli animali, in uno spazio fluviale-palustre delicatissimo e di alto valore e dove un tempo fioriva l'attività rurale e artigianale dei nostri antenati.

## **Ci sono alternative concrete.**

Esse vanno ricercate sul piano scientifico, tecnico, pianificatorio e politico. Ma per invertire la rotta bisogna dapprima interrompere la logica perversa degli ultimi decenni e ripartire con visioni nuove.

Per questo diciamo: adesso basta, no a questo bacino di laminazione.

*Tartaruga palustre europea*



# Il progetto del bacino sul



## Laveggio

### *Il Laveggio: un fiume un tempo alleato dell'uomo*

La storia del corso del Laveggio è legata alla storia dell'ambiente rurale e degli abitanti che da secoli convivono con il corso d'acqua. I nostri antenati che hanno vissuto in questo magnifico territorio, hanno da sempre cercato di domare il fiume, con lo scopo principale di utilizzare al meglio le sue acque per le varie attività artigianali e agricole, prima fra tutte quella del mulino. Negli ultimi decenni, l'eccessiva cementificazione ha acuito la problematica delle piene e trasformato il rapporto dell'uomo con il fiume.

### *Dov'è?*

Il progetto di laminazione del Laveggio concerne la località Mulino, a Genestrerio, quartiere di Mendrisio. L'intervento, che ha un impatto importante sul corso del Laveggio e sul suo ecosistema, interessa anche i Comuni di Stabio, Ligornetto e il quartiere di Rancate. Tutto il comparto, costituito dallo stupendo paesaggio fluviale del Laveggio, è direttamente toccato dal progetto in discussione. In particolare, l'area in questione si distingue per gli alti contenuti naturalistici, tali da determinarne lo status di biotopo d'importanza nazionale e internazionale (palude, sito di riproduzione degli anfibi e bosco golenale).

### *Un progetto superato approda in Gran consiglio*

Il mandato relativo al progetto per la realizzazione di un bacino di laminazione risale al 1993. Il progetto definitivo è stato pubblicato sul FU del 6.10.2006. Il Consiglio di Stato, con il Messaggio n. 6169 del 3.2.2009, ha sottoposto al Gran Consiglio la richiesta di approvazione di un credito di 2'442'000 franchi per la sua realizzazione.

### *Origine del problema*

Dal Messaggio risulta che il progetto concernente il bacino è "strettamente correlato" a quello di "premunizione e correzione idraulica dei riali della collina

di S. Pietro di Stabio e di Ligornetto". Dalla relazione tecnica si evince che "(...) scopo principale del progetto correzione riali è di proteggere la rete viaria cantonale e più precisamente le reti stradali Stabio-Ligornetto, l'attuale strada cantonale Mendrisio-Gaggiolo, la superstrada Mendrisio-Stabio est e la futura continuazione Stabio est-Gaggiolo (...)" mentre "(...) lo scopo principale del progetto di bacino di laminazione è quello di neutralizzare (laminare) maggiori apporti al Laveggio causati dai nuovi riali della collina di San Pietro di Stabio e Ligornetto, unitamente all'urbanizzazione dell'intera zona e alla rete viaria a monte dello sbarramento (...)".

### *Soluzione tecnica scelta*

Per ovviare al maggior apporto di acqua convogliata dai riali, a causa dell'urbanizzazione e della rete viaria, viene proposta la costruzione di un argine con i relativi scarichi di fondo e di superficie, sfruttando l'avvallamento naturale esistente. La diga, costruita a monte della zona Mulino di Genestrerio, avrà una lunghezza di 180 m. Il bacino potrà contenere sino a 50'000 m<sup>3</sup> d'acqua e dovrebbe riempirsi mediamente due volte all'anno.

### *Conseguenze della scelta*

La creazione del bacino avrà diverse conseguenze: distruzione di parte della palude, del sito di riproduzione degli anfibi e grave compromissione del bosco golenale, tutti elementi protetti a livello nazionale e cantonale e inseriti nella rete nazionale Smeraldo, d'importanza euro-

pea. Vaste aree verranno infangate ad intervalli regolari con ingenti quantitativi di limo. Le misure di protezione previste andrebbero inoltre a scapito dell'uso del suolo agricolo, con nuova perdita di terre coltivabili. Bisogna infine dire che il pericolo di allagamento della zona industriale Valera a valle del bacino, usato per evitare di sottostare alle leggi di protezione della natura sopra citate, sarà solo parzialmente risolto, come paradossalmente indicato nello stesso Messaggio governativo.



Il prato che verrà sommerso dal bacino



# Uno scrigno naturale da conservare

Il fiume Laveggio è tra i pochi corsi d'acqua di pianura ancora allo stato naturale e svolge un ruolo fondamentale per la biodiversità della regione. Dal Laveggio dipendono numerosi ambienti rari e pregiati che ospitano una diversità di forme di vita impressionante: gran parte degli stagni, paludi e ruscelli presenti sono protetti.

## Una responsabilità europea

Grazie all'enorme valore naturalistico il comparto Laveggio-Colombera è stato candidato dall'Ufficio federale dell'ambiente quale **Zona Smeraldo**. Sarà tra le pochissime aree ticinesi ad avere uno statuto di protezione d'importanza europea.

## Alcune specie Smeraldo

Il comparto naturale ospita alcune tra le specie animali più minacciate a livello europeo:

### la Rana di Lataste

(*Rana latastei*) è una specie endemica della regione insubrica e trova nei ruscelli e nelle pozze di questo comparto alcuni tra i rari siti di riproduzione che le sono favorevoli;

### la Tartaruga palustre europea

(*Emys orbicularis*), un progetto di ricerca volto alla sua conservazione è in corso dal 2005;

### il Gambero dai piedi bianchi

(*Austropotamobius pallipes*), specie rara un tempo presente anche nel Laveggio, vive ancora in alcuni corsi d'acqua della zona.

### la Lampreda di ruscello

(*Lampetra planeri*), il Laveggio rappresenta una delle ultime stazioni ticinesi dove la specie è presente.



Cimice rossonera (*Pyrrhocoris apterus*)



Gambero dai piedi bianchi (Andrea Persico)

## La lampreda di ruscello

La Lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*) è una specie Smeraldo molto particolare e affascinante per il suo modo di vita.

Il suo habitat prediletto è rappresentato dai fondali fangosi e ghiaiosi dei fiumi e dei ruscelli con acque ferme, dove le larve crescono per 5-6 anni prima di risalire i corsi d'acqua alla ricerca di zone favorevoli alla riproduzione. Questa specie Smeraldo è considerata minacciata di estinzione in Svizzera e in Ticino è presente oramai unicamente nel Laveggio tra Genestrerio e Stabio. Il bacino di laminazione danneggerebbe le sue già fragili popolazioni.



# la biodiversità un bene



## comune



Vecchio gelso nei campi di Genestrerio

La biodiversità, l'insieme delle forme di vita e degli ecosistemi naturali, è essenziale al benessere. Ne è convinto anche il Consiglio federale che attraverso la nuova strategia in favore della biodiversità sottolinea tra l'altro come le attività economiche e di svago debbano evitare ogni impatto inutile sull'insieme del territorio al fine di migliorare la qualità degli ecosistemi.

### *2010: anno internazionale della biodiversità*

Per rilanciare la Convenzione sulla biodiversità, sottoscritta da molti paesi, tra cui la Svizzera, nel 1992 a Rio, l'ONU ha proclamato il 2010 "Anno internazionale della biodiversità". A livello mondiale il valore economico di questi servizi è stimato tra i 16'000 e i 54'000 miliardi di dollari l'anno. Il Ticino è pronto a impegnarsi per questa importante causa?

### *La biodiversità sancita dal Consiglio federale\**

La biodiversità - ossia gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - è il fondamento dello sviluppo e del benessere. Per garantirne la sopravvivenza, la Svizzera sta elaborando una strategia nazionale. **Il 1° luglio 2009, il Consiglio federale ne ha adottato le basi.**

La biodiversità è costituita dalla vita in tutte le sue forme. Sono gli ecosistemi che condividiamo con le altre specie. La biodiversità ha un valore intrinseco che la società ha la responsabilità morale di rispettare e conservare. Da sempre, la biodiversità fornisce al genere umano beni e servizi indispensabili per la sua sopravvivenza e il suo sviluppo (...)

In Svizzera, come del resto in tutto il mondo, la biodiversità è in fase di regresso. L'aumento della popolazione, dei consumi e dell'utilizzazione del territorio provoca una frammentazione degli ecosistemi, una degradazione della loro qualità e un indebolimento delle reti ecologiche. Per garantire che la Svizzera

possa anche in futuro continuare a beneficiare dei servizi offerti dalla biodiversità, il Parlamento ha chiesto al Consiglio federale di elaborare una strategia nazionale della biodiversità.

Il Consiglio federale è del parere che la biodiversità deve conservare la propria ricchezza affinché possa reagire ai cambiamenti e ci permetta di continuare a beneficiare dei suoi servizi. Nella seduta del 1° luglio 2009, il Governo ha pertanto esaminato le basi di questa strategia preparata dal DATEC e ha approvato i punti seguenti:

- devono essere riservate in via prioritaria superfici sufficienti allo sviluppo della biodiversità;
- per migliorare la qualità degli ecosistemi, le attività economiche e ricreative non devono arrecare danni ingiustificati al territorio nel suo insieme;
- il valore economico dei servizi resi dalla biodiversità deve essere meglio riconosciuto;
- a livello internazionale, la Svizzera appoggia le misure ispirate a questi punti fondamentali.

*\*Estratto dal comunicato stampa della Confederazione del 01.07.2009*



# Dalla padella nella brace

Esemplare per la sua infelice progettazione forzata, scartando alternative migliori, il bacino di laminazione continua a rincorrere una realtà che sempre più gli sfugge di mano. Già l'esame d'impatto ambientale fu fatto a posteriori senza poter influire sulle scelte progettuali, mentre oggi la realizzazione appare ormai preclusa perché violerebbe la legge.

Quando mille esigenze si confrontano in uno spazio ristretto e fanno a pugni, come nel Mendrisiotto durante la recente urbanizzazione, è inevitabile che un progetto o l'altro entri in conflitto con la legge. In questi casi c'è un solo strumento politico che permette di scegliere: la ponderazione degli interessi. Esso presuppone però il rispetto di alcune elementari regole del gioco, che il progetto del bacino di laminazione ha decisamente ignorato, e di cui le principali sono l'esame delle alternative e la comparabilità giuridica degli interessi.

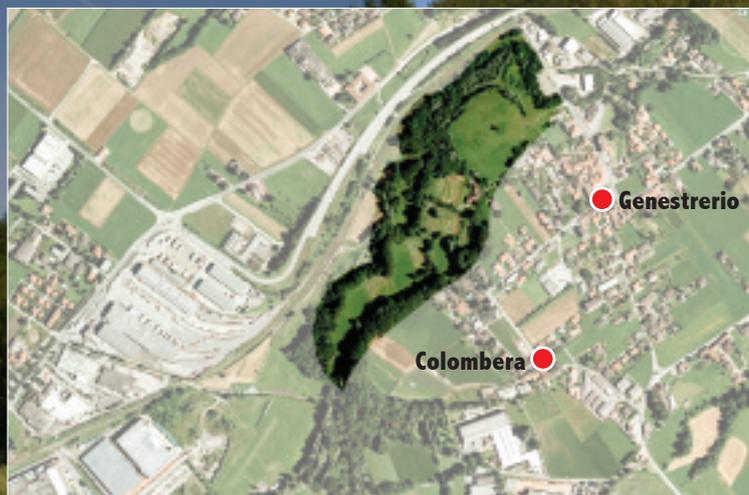
## *Alternative scartate a torto*

Il bacino di laminazione è anzitutto un progetto conflittuale con la legge (vedi riquadro), che in questo caso impone la tutela della palude e delle specie della Lista Rossa (specie a rischio estinzione) e presuppone lo studio di alternative meno pesanti per la natura. Dall'esame d'impatto ambientale si apprende però che non è stato possibile affrontarle, perché il progetto è stato imposto e mai più rimesso in questione.

## *La protezione della palude*

La protezione della palude d'importanza nazionale, stabilita dalla Costituzione federale (grazie al voto popolare sull'Iniziativa di Rothenthurm del 1987), prevale comunque sugli altri interessi, come il Tribunale federale ha avuto modo

di statuire a più riprese. Visto che il bacino distruggerebbe irrimediabilmente oltre 4'000 metri quadrati di palude protetta, una verifica del progetto da parte di un Tribunale non potrebbe che constatarne l'incompatibilità con la legge e sfociare quindi nell'annullamento dell'autorizzazione. Sarebbe auspicabile un rinvio del messaggio con lo scopo di valutare tutte le possibili alternative, in ossequio alle disposizioni di legge.



## *La legge*

L'articolo 78 della Costituzione federale incarica i Cantoni di proteggere il paesaggio e conferisce alla Confederazione la competenza di tutelare la flora e la fauna, le specie minacciate di estinzione e le paludi di importanza nazionale. Questi principi sono concretizzati da leggi federali e cantonali. Il bacino di laminazione previsto a Genestrerio è in conflitto con queste leggi. Distruggerà un complesso di biotopi, zone umide e paludi, protetti dalla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (art. 18 LPN) e devierà il corso naturale del fiume, tutelato dalla legge federale sulla protezione delle acque (art. 37). Comporterà la distruzione di aree ricoperte di vegetazione ripuale, aree protette dall'art. 21 LPN. Per realizzare il bacino bisognerà addirittura distruggere una palude di importanza nazionale (oggetto 2503 in zona Mulino a Genestrerio) e compromettere il mantenimento a lungo termine di un'altra palude pure di importanza nazionale (località Colombera, oggetto 2502). Sarà distrutta una zona protetta per la riproduzione di anfibi (oggetto TI 250 Meandri del Laveggio e Colombera). La realizzazione del laminatoio, e lo scempio naturalistico e paesaggistico che questo impianto rende necessario, non può di certo essere considerata il frutto di una adeguata e corretta ponderazione giuridica degli interessi in presenza. Il progetto è vecchio nella sua impostazione tecnica ed è criticabile dal profilo giuridico.

# Bacino di laminazione

## opportunità e alternative

### *Un progetto superato e non efficace*

La soluzione proposta per arginare le esondazioni del Laveggio è chiamata nella terminologia specialistica "bacino di laminazione", un'opera di genio civile che regola il deflusso di un corso d'acqua in modo da evitare esondazioni più a valle in caso di eccessivi apporti di acqua. Si tratta di una vasta superficie delimitata da una diga che ha lo scopo di bloccare temporaneamente le acque del fiume in caso di piena.

L'accumulazione permette di trattenere le acque di ruscellamento (in idrologia è il fenomeno di scorrimento delle acque di pioggia sulla superficie del terreno) provenienti dal bacino imbrifero restituendo al fiume solo una quantità tale da limitare la formazione dell'onda di piena a valle dell'opera idraulica. Le esondazioni, si verificano subito dopo forti temporali a causa dell'eccessiva velocità con cui l'acqua piovana viene convogliata nel fiume attraverso i tombini di strade e piazzali e l'incanalamento degli affluenti.

La soluzione scelta per evitare i disagi è però superata, di efficacia limitata, ma soprattutto non impone un coinvolgimento mirato di tutte le problematiche idrauliche territoriali, come previsto dalla legge. Dai piani alluvionali allestiti con i modelli idraulici con e senza il bacino si evince chiaramente la scarsa efficacia del progetto.

### *Alternative*

Le alternative idrauliche devono pertanto essere ricercate sull'intero comprensorio del bacino imbrifero, nell'ambito di un Piano Generale di Smaltimento Regionale (PGSR) in modo da correggere gli errori pianificatori degli ultimi decenni legati alla cementificazione del territorio e all'aumento artificiale delle acque convogliate.

Alla zona industriale di Stabio si dovrebbe imporre una serie di accumulazioni private atte a trattenere

temporaneamente i deflussi captati a livello dei tetti dei capannoni e dei grandi piazzali impermeabili, che impediscono all'acqua di penetrare nel terreno. Questi accorgimenti permetterebbero la ritenzione durante i regimi temporaleschi, in modo da rilasciare quantitativi di apporto al Laveggio compatibili con le sue caratteristiche di piccolo fiume di pianura.

Per gli affluenti della zona San Pietro le alternative sono più complesse. Nell'impossibilità di trattenere temporaneamente ed efficacemente i deflussi alluvionali, occorre dapprima affievolire l'energia distruttiva dei torrenti, lungo il proprio alveo, mediante fosse di ammortizzazione successive, evitando così che il loro sfociare nel fiume principale provochi un'ostruzione con conseguente esondazione. I progetti di rinaturazione dei fiumi, voluti a livello federale, mirano ad ottenere questi risultati compatibilmente con la protezione del paesaggio e creando per di più pregiate aree di svago per la popolazione.

### *Pericolo: la progressiva diminuzione della falda freatica*

L'eccessiva e progressiva impermeabilità del suolo non permette più all'acqua piovana di penetrare nel terreno compromettendo la rialimentazione delle falde freatiche. Questo sarà un nodo nevralgico da risolvere a breve per le necessità di approvvigionamento in acqua potabile e industriale. Occorre quindi fin da ora individuare la possibilità di creare lungo i torrenti zone d'accumulazione temporanea in grado di alimentare la falda freatica.

Si tratterebbe anche in questo caso di progettare e realizzare secondo i dettami della bio-ingegneria una serie di inserimenti paesaggistici e di svago, con funzioni di biotopo, agenti quali catalizzatori temporanei sui regimi di piena del Laveggio. Questi interventi avrebbero quindi il doppio vantaggio di proteggere e valo-

rizzare le riserve naturali e contemporaneamente di contribuire alla diminuzione dell'afflusso repentino di acqua con conseguente pericolo di esondazioni.



Qui sopra: ipotesi di rinaturazione a Dünnern, Balstahl





# Parla il Laveggio

Informazioni:  
Cittadini per il territorio  
CP 102, 6826 Riva San Vitale  
cittadini.territorio@gmail.com

## Raccontano gli abitanti della zona mulino

Gli abitanti della zona Mulino di Genestrierio, in passato pesantemente toccati dalle piene del Laveggio, sono oggi contrari alla realizzazione del bacino di laminazione. Dopo aver subito diversi allagamenti, hanno infatti costruito una mini-trincea di terra, ora ricoperta d'erba, che protegge il loro terreno e le abitazioni dalla fuoriuscita dell'acqua del torrente. Ricordano come un tempo il letto del fiume fosse di parecchio più basso rispetto all'argine di quanto non lo sia oggi e che si andava a farci il bagno. Quando il parroco don Oliviero Bernasconi entrava nel torrente l'acqua gli arrivava al mento. I nostri interlocutori si dicono convinti che se venisse realizzato il bacino di laminazione, dopo un paio di straripamenti, il bel prato poco distante sarebbe inutilizzabile sia per l'agricoltura sia per lo svago. L'alternativa, ci dicono esempi alla mano, è salvaguardare la

zona e creare possibilità di accesso per la popolazione in modo che si possa passeggiare su lunghi tratti delle sponde del Laveggio. Già oggi infatti quest'area, là dove è facilmente accessibile, è utilizzata oltre che come zona agricola anche come zona di svago. Interventi di rinaturazione volti a evitare le esondazioni, come si è fatto nel Canton Berna o in altre regioni della Svizzera tedesca, non

farebbero che aumentare il valore aggiunto del territorio circostante. Un'ultima osservazione ci fa riflettere mentre lasciamo il Mulino: il Laveggio nasce a Stabio, come è stato possibile far sì che in meno di un chilometro di percorso venisse convogliata così tanta acqua da rendere pericoloso un mite fiume di pianura?



Zona Mulino

## I gerenti del grotto Valera

I gerenti del Grotto Valera di Genestrierio ricordano in particolare lo straripamento del 2003 (60/80 cm sulla terrazza del grotto) e sono a conoscenza di quello del 1979 e di un altro verificatosi tra i due. Durante il periodo della loro gerenza si sono verificate altre 5 o 6 fuoriuscite minori che non hanno avuto conseguenze importanti. Raccontano che l'innalzamento del livello dell'acqua può avvenire nel giro di una ventina di minuti, non è mai impetuoso e non ha carattere minaccioso. Una volta che l'acqua si è ritirata, sul terreno rimane un limo piuttosto schifoso nella consistenza e nell'odore. In generale l'acqua rimane fuori dagli argini non più di mezz'ora, per cui sono convinti che se si riuscisse a rallentarne il

flusso con soluzioni meno invasive del bacino previsto, il problema sarebbe in buona parte risolto. La loro impressione è che dopo gli interventi al Gurungun (torrente di Stabio in parte responsabile delle piene) le cose siano migliorate. È interessante venire a sapere che le zone a ridosso del fiume, precedentemente non edificabili, con l'ultima variante di piano regolatore sono state rese edificabili. Non si capisce perché una zona definita a rischio venga elevata a zona abitativa. I gerenti del grotto ci dicono anche che a detta di tutti, prima degli anni settanta e ottanta, quando era abitudine riversare di tutto nel Laveggio, il letto del fiume era molto più profondo.



Grotto Valera

### Promotore: Cittadini per il territorio

Grazia Bianchi, Anna Biscossa, Tita Carloni, Ivo Durisch  
Mario Ferrari, Tiziano Fontana, Samuel Maffi, Girolamo (Momi)  
Modenato, Fabrizio Plebani, Rudy Studer, Joschka Tomini,  
Antoine Turner, Claudio Valsangiaco.

### Con il patrocinio delle associazioni nazionali:

ATA SI, I Verdi, Partito socialista, Pro Natura, WWF

### E delle associazioni locali:

Alra, Amici dei camosci, Amici parco della montagna, Agenda  
21 Coldrerio, Agenda 21 Tremona, Ficedula, No Superstrada,  
SOS Mendrisiotto ambiente.